

Rassegna stampa del

15 Luglio 2014



Codice. Nencini conferma - Realacci: aberrante

Appalti in comunitaria, la maggioranza litiga

Giorgio Santilli
ROMA

La riforma degli appalti è urgente e passerà per il recepimento delle direttive Ue 24 e 25. Il viceministro alle Infrastrutture, Riccardo Nencini, ha confermato ieri al convegno organizzato dal Pd che la riforma sarà radicale con il varo di un nuovo codice e che è intenzione del governo «usare l'attaccapanni della legge comunitaria» all'esame del Consiglio dei ministri il 21 luglio (si veda Il Sole-24 Ore del 13 luglio). Una combinazione che ha lasciato molto perplesso il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci. «Mi pare aberrante - ha detto - l'idea di fare una riforma ampia con lo strumento della delega nella legge comunitaria. Penso che, anche se si vuole andare sulla strada della delega, sia comunque necessario un lavoro approfondito da parte del

Parlamento per definire una griglia capace di garantire un'effettiva innovazione». La commissione Ambiente di Montecitorio ha già avviato un ciclo di audizioni sul tema e non vuole essere tagliata fuori dalla definizione dei criteri di delega.

L'altro aspetto del convegno Pd, organizzato volutamente a 360 gradi, è stato quello delle politiche anti-corruzione (si veda anche l'articolo a pagina 8). È intervenuto il presidente dell'Autorità nazionale anti-corruzione (Anac), Raffaele Cantone, che pure ha battuto sull'urgenza della riforma. «Non possiamo più tenere in vita - ha detto Cantone - una legge sugli appalti che viene sistematicamente derogata. Il codice oggi si applica solo per gli appalti di serie B, non c'è un solo appalto serio per cui si applichi». Durissimo l'attacco al sistema di qualificazione imperniato sulle Soa.

Cantone ha poi sfiorato «il problema di competenze molto complicato» che è nato dalla prima applicazione delle norme del decreto legge 90/2014 sul commissariamento di aziende coinvolte in inchieste di corruzione. Cantone ha proposto al prefetto di Milano di commissariare l'impresa Maltauro, coinvolta nell'inchiesta sull'Expo, ma nel frattempo il Tar Lombardia ha accolto il ricorso delle imprese seconde classificate (Costruzioni Pellegrini e alleati) nella gara per le «architetture di servizio», revocando l'appalto a Maltauro.

Sempre sul tema dei commissariamenti, per altro, oggi Cantone firmerà al Viminale con il ministro Alfano un protocollo di intesa sulle linee guida, destinate a tutti i prefetti sul territorio, per la prima applicazione delle norme del decreto 90, con specifico riferi-

mento ai protocolli di legalità in materia di appalti, ai piani anticorruzione e trasparenza.

Non è mancato poi un "botta e risposta" fra lo stesso Cantone e il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Il recepimento delle direttive Ue - ha detto Cantone - «è una grande occasione per modificare il codice sugli appalti» ma se «sarà scritto per l'ennesima volta dalle lobby dei costruttori, da qui a due anni staremo a parlare delle stesse cose». Immediata la replica di Buzzetti: «L'Ance dice da anni no alle deroghe e va bene il principio di "chi sbaglia paga", ma questo deve valere anche per chi sbaglia il progetto. Quanto alla lobby dei costruttori, forse valeva per prima di Tangentopoli, mentre in questi anni l'associazione si è battuto per l'interesse generale del Paese. La corruzione c'è, ma non si deve criminalizzare un intero settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTONE

«Ormai codice buono solo per lavori di serie B». E sui commissari in aziende inquisite c'è «problema molto complicato di competenze»

Produzione giù, ripresa a rischio

Il dato Eurostat conferma il calo già emerso nelle grandi economie: -1,1% a maggio

Riccardo Sorrentino

L'attività industriale cala, la ripresa di Eurolandia va in stallo. È particolarmente brutto il dato sulla produzione industriale di maggio nell'Unione monetaria: è risultata in calo dell'1,1% mensile (la peggior flessione congiunturale da settembre 2012), cancellando del tutto il balzo dello 0,7% di aprile che aveva fatto ben sperare per l'andamento della primavera. Ora gli analisti si aspettano un Pil del secondo trimestre non certo in accelerazione rispetto al +0,2% dell'inverno; mentre, spiegano per esempio François Cabau e Apolline Menut di Barclays, il dato di ieri «è coerente con una crescita annua dello 0,5%». Non molto, né rispetto alle attese, né rispetto alle speranze.

La flessione ha interessato un po' tutti i paesi. Aveva sorpreso nei giorni scorsi la Germania, con il suo inatteso -1,4%, ma anche Francia (-1,3%), Italia (-1,2%) e Spagna (-0,9%) hanno deluso. Nella periferia di Eurolandia la migliore è stata la Grecia, con la sua crescita zero, mentre il Portogallo ha segnato un brutto -3,6%, che segue e corregge però il +6,8% di aprile. In con-

trotendenza alcuni tra i paesi più piccoli e l'Olanda, mentre sorprende un po' il fatto che la flessione si sia manifestata anche al di fuori di Eurolandia: in Svezia, per esempio (-3,2%) e persino in una Gran Bretagna (-0,7%) che sembrava decisamente orientata alla ripresa.

Un solo settore si è mosso inoltre in controtendenza, ed è quello dell'energia (+3%), probabilmente un rimbalzo dopo le flessioni del primo trimestre; mentre i beni capitali hanno subito una flessione contenuta allo 0,5%. Particolarmente forte, sottolinea Barclays, è stato il calo - il quarto consecutivo - del settore chimico, in flessione del 2,8% mensile.

Lo scenario che si sta delineando sembra dunque piuttosto preoccupante. Tra gli analisti non manca chi pensa a fattori puramente tecnici, temporanei, in gioco: «È molto probabile - spiega così Marco Valli di UniCredit - che la flessione della produzione sia spiegata da "effetti di calendario" sfavorevoli». I giorni di un "ponte festivo" vengono infatti calcolati come giorni lavorativi, ma spesso - aggiunge Valli - sono accompagnati da una interruzione dell'attività di alcune

imprese. «Tra i maggiori Paesi di Eurolandia, la Germania e l'Italia avevano a maggio un giorno di ponte, la Francia due». Tenendo conto di questi fattori e immaginando un rimbalzo a giugno, UniCredit prevede una produzione industriale ferma nel secondo trimestre e un Pil in crescita dello 0,3% invece dello 0,5% inizialmente stimato.

I "ponti festivi" sono evocati anche da Christel Aranda-Hassel e il suo team di Credit Suisse in una ricerca che esplora - senza sposarla fino in fondo - l'idea dello stallo della ripresa di Eurolandia. Secondo lo studio, però, la debolezza dell'attività economica è comunque strutturale, e trae origine da quanto avviene fuori dell'Unione monetaria. «A livello dell'economia globale, la produzione industriale, e la crescita dell'interscambio commerciale ha rallentato notevolmente nella prima metà dell'anno». È un'ipotesi che potrebbe spiegare il cattivo andamento di Svezia e Gran Bretagna, e che permette un po' di ottimismo. «La nostra analisi - continua la ricerca - suggerisce che la spinta alla produzione industriale abbia raggiunto un minimo a giugno e possa mi-

gliorare nella seconda metà dell'anno». È possibile immaginare, aggiunge il Credit Suisse, che l'Unione - come ha fatto di consueto prima della crisi - segua l'economia globale con un ritardo di 3-4 mesi.

Non si può inoltre dimenticare che la produzione industriale è sempre meno significativa per l'intera attività economica. Fino a qualche anno fa, anche una parte notevole dei servizi era strettamente legata al manifatturiero e si muoveva in sincronia. Oggi i servizi sono spesso orientati al consumatore e sono molto più volatili. Non a caso il Credit Suisse sottolinea, come fattore di ottimismo, proprio il buon andamento della domanda interna, sostenuta anche dalla bassa inflazione, e i suoi effetti sui servizi. C'è inoltre una certa attesa per la fine dell'Asset quality review sui bilanci delle banche, che potrebbe coincidere - anche grazie alle recenti iniziative della Banca centrale europea a favore dei prestiti - con la ripresa dell'attività creditizia. Se la pausa di riflessione primaverile è ormai quasi un dato di fatto e non potrà non influire nel Pil di fine anno, nulla lascia indicare al momento che la ripresa possa esaurire la sua spinta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE L'EUROZONA

Le performance negative si estendono a Svezia (-3,2%) e Gran Bretagna (-0,7%) che sembrava decisamente orientata alla ripresa

IN CONTROTENDENZA

Risultati positivi per alcuni Paesi più piccoli, come i Baltici, e per l'Olanda, che ha registrato una crescita congiunturale dell'1,1%

Flessione generalizzata

Rallentano a maggio tutti i settori produttivi, con l'unica eccezione dell'energia

Pausa di riflessione primaverile

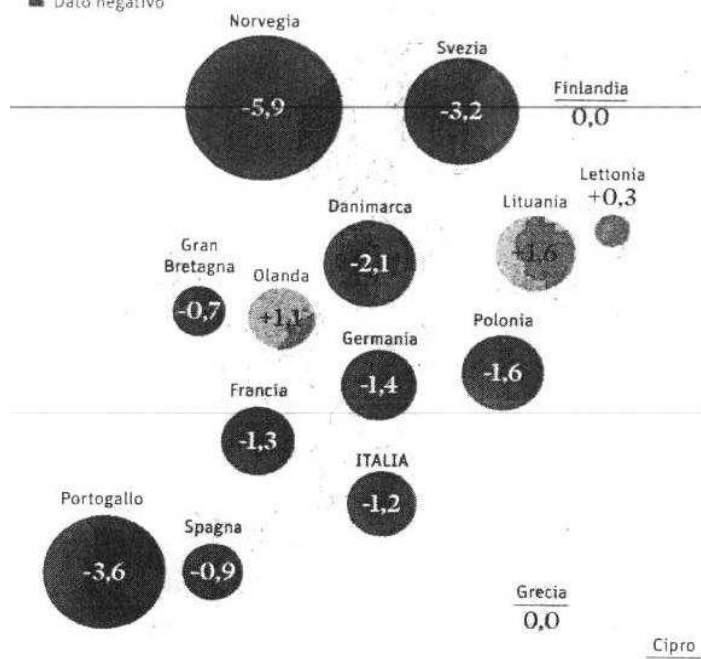
Molti analisti parlano di fattori temporanei che peseranno solo sul Pil del secondo trimestre

Profondo rosso

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Var. % sul mese precedente

■ Dato positivo
■ Dato negativo



Fonte: Eurostat

IL TREND DEI SETTORI

Var. congiunturale maggio 2014 nell'eurozona



Tagli di spesa per 11 miliardi o più tasse

È la dote già impegnata per il 2015: spazi ridottissimi per il Governo verso la legge di stabilità

Marco Rogari
ROMA

«Circa 4,4 miliardi per disinnescare le clausole di salvaguardia "fiscali" ed evitare la "tagliola" dei tagli lineari della legge di stabilità targata Letta-Saccomanni. E non meno di 6,6 miliardi per assicurare la copertura degli oltre 10 miliardi necessari per rendere strutturale il bonus da 80 euro nell'attuale versione (più di 3 miliardi sono stati "attivati" dal decreto Irpef). Almeno sulla carta risultano già ipotecati 11 miliardi dei quasi 14 che Carlo Cottarelli è chiamato a scovare per il 2015 con la spending review. Una dote che dovrà andare ad aggiungersi agli oltre 3 miliardi garantiti in via strutturale dai tagli del decreto Irpef in modo da far fermare l'asticella della revisione della spesa a quota 17 miliardi così come fissata dall'ultimo Def. Se il Governo decidesse di rispettare in toto le clausole e i vincoli ereditati dal precedente esecutivo, rimarrebbero quindi disponibili non più di 3 miliardi. Ma solo in teoria, visto che anche in questo caso si profila una

doppia potenziale ipoteca: le risorse obbligate per le spese indifferibili e l'eventuale correzione dei conti pubblici.

Una correzione che al momento il Governo smentisce. E in ogni caso Palazzo Chigi fa sapere che l'ipotesi di un anticipo ad agosto del varo della "stabilità" è destituita di fondamento. La fase istruttoria che precede il lavoro di definizione della ex Finanziaria è comunque cominciata da alcune settimane. Matteo Renzi ha già incontrato più volte il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e il commissario alla spending Cottarelli.

Una delle spine nel fianco del Governo è quelle delle clausole di salvaguardia collegate all'ultima legge di stabilità. A partire da quella che prevede una aumento della tassazione (sotto forma di ritocchi ad accise, aliquote e minori detrazioni fiscali) di 3 miliardi nel 2015 e 7 miliardi nel 2016 nel caso in cui non vengano realizzati corrispondenti risparmi con la "spending". Per il prossimo anno la "stabilità" del Governo Letta fissa anche un obiettivo

minimo di spending di 600 milioni per evitare i tagli lineari (circa 1,3 miliardi nel 2016). C'è poi la partita delle tax expenditures. Il mancato taglio delle detrazioni fiscali deciso a inizio 2014 dovrebbe essere coperto con minori spese per quasi 800 milioni il prossimo anno e circa 500 milioni nel 2016. Potrebbe quindi essere necessario il soccorso della spending nel caso in cui non si decidesse di intervenire nell'ambito del processo di attuazione della delega fiscale.

La prossima legge di stabilità dovrà anche rendere strutturale il bonus da 80 euro e fare i conti con le cosiddette spese indifferibili (dal rifinanziamento delle missioni internazionali di pace alla Cig), che nell'attuale configurazione valgono circa 6 miliardi. E, soprattutto, con l'eventuale correzione dei conti nel caso in cui anche nei prossimi mesi arrivasse la conferma di un andamento del Pil al di sotto delle stime del Governo. Il serbatoio spending corre insomma il serio rischio di restare subito a secco. Non a caso secondo le stime della Banca

d'Italia per garantire gli obiettivi di riduzione del deficit e la stabilizzazione del bonus Irpef occorrerebbero almeno 14,3 miliardi (al netto degli ulteriori interventi per le spese indifferibili), ovvero tutta la nuova dote attesa da Cottarelli. Il tutto senza considerare la promessa del Governo Renzi di estendere la platea dei beneficiari del bonus Irpef a nuclei monoreddito con più figli pensionati ed incapienti. E con i punti interrogativi che accompagnano la definizione della cosiddetta "fase 2" della spending.

Cottarelli già alla fine di questo mese è intenzionato a consegnare a Renzi le sue proposte di taglio su alcuni capitoli, a cominciare dalla potatura della giungla delle partecipate. Subito dopo la pausa estiva dovrebbero essere affinate le altre ipotesi di intervento: dal comparto sicurezza agli incentivi alle imprese. Ma non è scontato che dal Governo arrivi l'ok a tutti i tagli. Già in occasione della definizione del primo piano di spending da palazzo Chigi era arrivato un secco no alle proposte di Cottarelli di nuovi tagli sulla previdenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2015 clausola per 4,4 miliardi

Se salta la riduzione di spesa per 3 miliardi scatta l'aumento automatico della tassazione

Il Tesoro smentisce «anticipi»

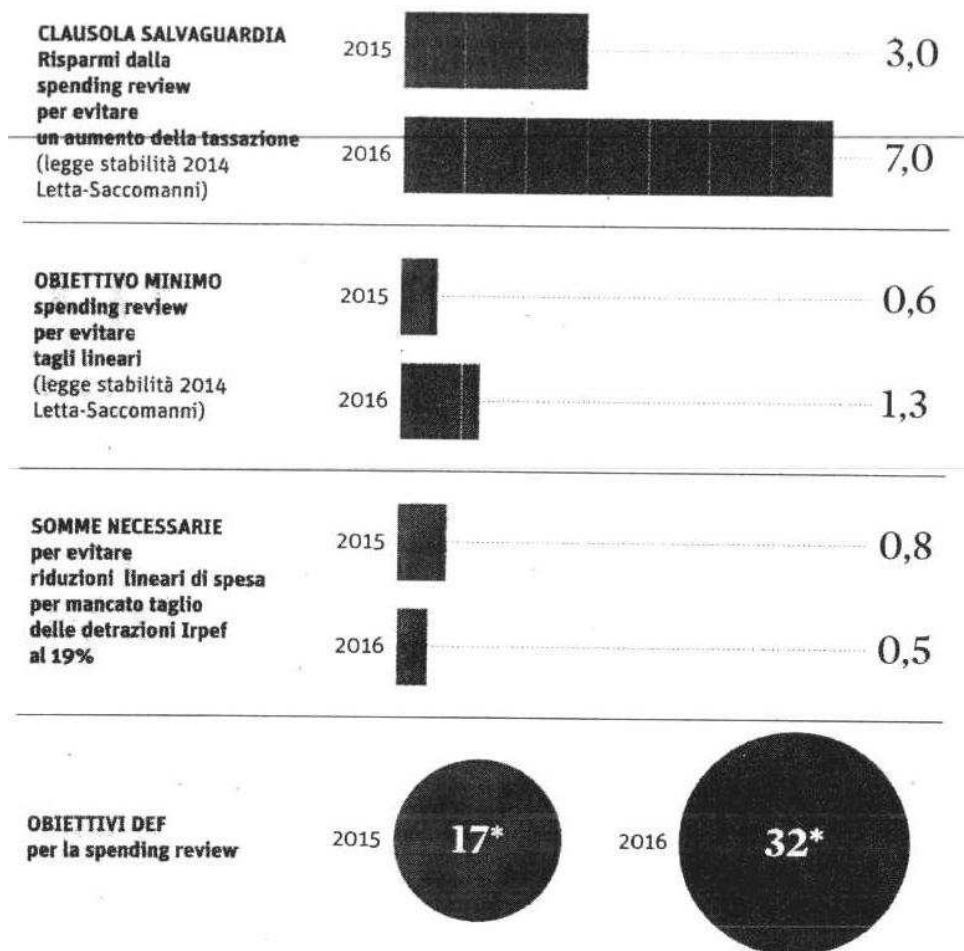
Niente anticipo ad agosto per la «Finanziaria» per il prossimo anno

SPENDING 2 DA 14 MILIARDI

I nuovi risparmi ipotizzati dalla revisione della spesa si andranno ad aggiungere agli oltre 3 miliardi di tagli già previsti dal decreto Irpef

Le risorse già impegnate e gli obiettivi

I risparmi necessari per evitare aumenti della tassazione e tagli lineari. **Dati in miliardi**



(*) 3,4 miliardi già garantiti dai tagli strutturali previsti dal Dl Irpef

CONTRATTI PUBBLICI

Nuovo codice appalti, Cantone: «Non lasciamolo scrivere alla lobby dei costruttori»

Intervenendo a un convegno alla Camera sugli appalti pubblici, il presidente dell'Autorità contro la corruzione, Raffaele Cantone, ha parlato del lavoro che attende il legislatore per riformare il quadro di regole sui contratti pubblici applicando i principi comunitari

di Massimo Frontiera

14 luglio 2014 - Cronologia articolo

Tweet

Accedi a My24

A A A A A A



Il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone

APPROFONDIMENTI

ARTICOLI

Nencini: La legge delega sugli appalti è vicina - Realacci: Nessuna fretta - Cantone: Codice solo per le gare di serie B

«La lotta alla corruzione non può essere lasciata solo al giudice penale, è un errore fatto per tanti anni. Dopo Tangentopoli, poi, non si è lavorato in alcun modo per prevenire la corruzione. Dagli anni '90 al 2012 è stato smantellato completamente il sistema dei controlli». È un passaggio dell'intervento del presidente dell'Autorità anticorruzione, **Raffaele Cantone**, intervenuto nella sede della Camera dei deputati in occasione di un convegno sugli appalti pubblici e corruzione organizzato dal gruppo del Pd di Montecitorio.

Per esempio, ha citato Cantone, è stato «depenalizzato il falso in bilancio» e con una «norma pessima in materia di prescrizione tutti i processi per reato di corruzione sono stati prescritti». Cantone ha poi toccato i casi delle vicende del Mose a Venezia e dell'Expo a Milano. Sul Mose, Cantone, si è chiesto retoricamente se sia stato utile «mantenere in vita una legge del 1984 che consentiva a un consorzio privato di fare quello che voleva». Sull'Expo, Cantone ha ricordato che gli appalti avvenivano con 85 deroghe al codice appalti, «come a dire che non si applicava il codice appalti, ma ormai - ha aggiunto - il codice si applica integralmente solo alle opere di serie "B". Non

possiamo pensare che su ogni cosa si possa agire in deroga».

«Le deroghe - ha detto Cantone - vanno semmai previste nelle leggi, non vanno fatte a colpi di successivi e reiterati decreti». Arrivando infine alla riforma delle regole, Cantone ha concluso affermando che «se il codice degli appalti continuerà a essere scritto dalla lobby dei costruttori, da qui a due anni staremo a parlare della stessa identica cosa».

Durante il suo intervento Cantone ha difeso anche la legge anticorruzione del 2012, dopo che alcuni relatori erano intervenuti criticandola come eccessivamente burocratica. «Difendo la legge 190 non per ragioni d'ufficio, ma perché io credo che rappresenti un passo in avanti. È semmai l'attuazione della legge che è stata burocratica», ha detto Cantone. «Quanti corsi sono stati fatti per fare capire cosa è la prevenzione della corruzione? Il Foromez ha avuto un finanziamento cospicuo, ma quante persone hanno avuto veramente l'opportunità di capire cosa è un piano di prevenzione alla corruzione? Credo dunque che l'applicazione ha tradito lo spirito della legge. Ma sull'applicazione si può ancora lavorare in progress». «Il responsabile della prevenzione della

corruzione - ha sottolineato Cantone - è una buona idea, è un segno di responsabilizzazione della Pa nei confronti della prevenzione alla corruzione. I piani di prevenzione sono una buona idea. Le norme sulla trasparenza non rappresentano un salto in avanti? Il vero antidoto alla lotta alla corruzione è la trasparenza», ha concluso.

Cantone ha anche ricordato le più recenti norme sugli appalti come l'istituto «ancora da verificarsi sul piano pratico», del commissariamento delle aziende «che mette insieme l'esigenza che le opere vengano portate a termine con l'obiettivo di evitare che il profitto vada all'impresa che ha vinto l'appalto in modo fraudolento».

Sulla prima applicazione, quella dell'impresa Maltauro su una gara dell'Expo, Cantone ha ammesso che «ora si è creato un problema molto complicato, dopo la sentenza del Tar di Milano» **(si veda articolo a questo link)**.

Dai costruttori dell'Ance è arrivata subito la replica immediata alle affermazioni di Cantone sulla scrittura delle regole da parte delle lobby delle imprese. «Su questo non mi trovo d'accordo - ha detto il presidente dell'Ance **Paolo Buzzetti** nel suo intervento al convegno su appalti e corruzione - Lei mi deve datare l'affermazione a prima di Tangentopoli. Abbiamo preso atto, dopo il '92 di dover proporre cose per il Paese». «Prendiamo atto che dobbiamo crescere tutti quanto e non fare ghehizzazioni folli. Ma mi creda abbiamo una struttura di migliaia e migliaia di aziende che non fanno impresa con l'idea di andare a delinquere ma di riuscire». Buzzetti ha anche espresso perplessità sulle misure previste dal decreto legge 90 che consentono al prefetto di intervenire revocando e rinnovando gli organi dell'impresa anche in caso di generiche «condotte illecite», «situazioni anomale». «Questo - ha detto Buzzetti - significa uccidere il tessuto imprenditoriale delle piccole e medie imprese edili italiane».

ISTAT. Sono 10 milioni e 48mila i poveri relativi, il 16,6% della popolazione, soprattutto al Sud. Emergenza minori

La Sicilia è la regione più povera d'Italia

Ultimo posto con la Calabria: il 32,5% di famiglie è indigente

ALICE FUMIS

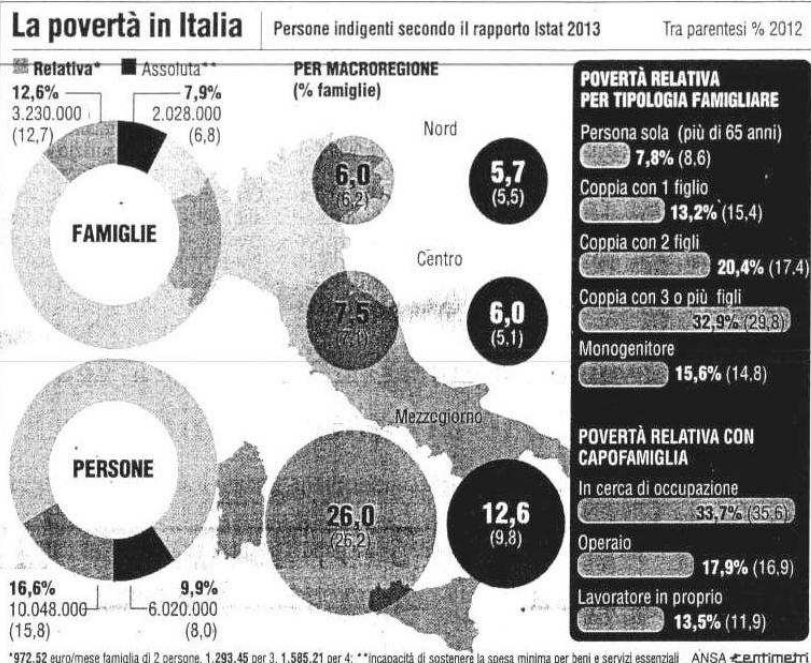
ROMA. Sono 10 milioni e 48 mila i poveri relativi in Italia, pari al 16,6% della popolazione. Di questi, 6 milioni e 20 mila vivono in condizioni di povertà assoluta, cioè non riescono ad acquistare beni e servizi per assicurarsi una vita dignitosa. Se in un anno, dal 2012 al 2013, la povertà relativa è rimasta stabile, quella assoluta è invece aumentata, coinvolgendo 1 milione e 206 mila persone in più e raggiungendo il 9,9% (8% nel 2012) della popolazione, ovvero 1 residente su 10. Si tratta di un valo-

Record povertà assoluta. Quasi triplicato numero di chi vive senza beni e servizi per vita decente

re record dal 2005, cioè da quando sono cominciate le rilevazioni di questa stima. Nel 2013 a spostare l'asticella della povertà assoluta verso l'alto è stato soprattutto il Sud, dove i più poveri sono passati da 2 milioni 347 mila a 3 milioni e 72 mila. È quanto emerge dal report sulla Povertà in Italia, diffuso ieri dall'Istat.

7,9% FAMIGLIE IN POVERTÀ ASSOLUTA, 12,6% AL SUD. In Italia i nuclei relativamente poveri sono 3 milioni 230 (12,6% del totale); tra questi quelli assolutamente poveri sono 2 milioni e 28 mila, pari al 7,9% delle famiglie. Nel Mezzogiorno la percentuale sale fino al 12,6% (9,8% nel 2013). In generale, in un anno la povertà assoluta è aumentata tra i nuclei con tre (dal 6,6% all'8,3%), quattro (8,3; 11,8%) e cinque o più componenti (17,2%; 22,1%) e tra quelli con uno (5,9%; 7,5%), due (7,8%; 10,9%), tre o più figli (16,2%; 21,3%), soprattutto se almeno un figlio è minore (8,9%; 12,2%). Al Sud oltre all'aumento di incidenza della povertà assoluta, si è registrato anche un aumento dell'intensità della povertà relativa, che è passata dal 21,4% al 23,5%.

AUMENTANO MINORI IN POVERTÀ ASSOLUTA. Sono 1 milione e 434 mila, pari al 13,8% del totale degli under 18. Nel 2012 la percentuale si fermava al 10,3%. Stanno peggio anche gli anziani, soprattutto se vivono con un altro anziano: nel 2013 gli indigenti assoluti tra gli ultra-sessantacinquenni sono il



L'ANALISI

Quando i numeri certificano il disastro sociale

FABIO RUSSELLO

I numeri non mentono mai e quella di ieri, per la Sicilia, è stata la giornata nera delle statistiche. Non solo perché abbiamo scoperto – ma questo era facilmente intuibile – che viviamo al sud, nella terra e nella regione dove più di ogni altro luogo si paga la crisi economica (e ce lo ha detto il Sole 24Ore). L'Istat ad esempio, proprio ieri, ha certificato che una famiglia siciliana su tre vive in povertà relativa: significa che almeno un milione di siciliani non riesce ad acquistare beni e servizi per assicurarsi una vita dignitosa (che spesso vuol dire il riscaldamento o le medicine). Sono dati che stridono con il continuo declamare, da parte del mondo della politica, di frasi con i verbi coniugati al futuro: «faremo» o «realizzeremo». Il futuro è certo importante e va programmato, ma non può esserci alcun futuro se prima non viene garantito un presente dignitoso. Un'altra statistica diffusa ieri ha invece certificato come i più colpiti di questa maledetta crisi, dal cui fondo del tunnel francamente non riusciamo a vedere la luce, siano i giovani. In sei anni – dal 2007 al

2013 – il dato della disoccupazione è passato dal già abnorme 28,7 per cento al 46 per cento: un livello più simile alla Gaza occupata che non all'Europa. In questo 46 per cento si inserisce un altro dato spaventoso: nove ragazze su dieci di età compresa tra i 15 e i 29 anni non riescono a trovare lavoro. Questa è una crisi che sta distruggendo il tessuto sociale della nostra regione, con l'emigrazione che ha ormai raggiunto numeri da primi del Novecento o da immediato secondo dopoguerra e che sta spopolando i paesi dell'entroterra. È pure una emigrazione diversa: una volta partiva l'uomo che inviava in Sicilia le rimesse grazie ai soldi guadagnati nelle fabbriche tedesche e nelle miniere del Belgio, denaro che la famiglia rimetteva in circolo nelle nostre città. Oggi invece se ne vanno famiglie intere e non è un caso se nei piccoli paesi sono ormai più i cartelli con i «vendesi» e gli «affittasi» che i nomi scritti sui citofoni. Sono statistiche che chiamano alla responsabilità la classe dirigente della Sicilia che non può più fare finta di non leggere i numeri del disastro.

7% della popolazione di riferimento, 888 mila persone, contro il 5,8% dell'anno precedente (728 mila persone).

PIÙ Povere FAMIGLIE CON OPERAI. L'incidenza della povertà assoluta cresce in un anno tra le famiglie con persona di riferimento con titolo di studio medio-basso, operaia (dal 9,4% all'11,8%) o in cerca di occupazione (23,6%; 28%).

IN CALABRIA E SICILIA PICCO POVERTÀ RELATIVA. In queste regioni è relativamente povero un terzo delle famiglie. La Sicilia, con il 32,5% di famiglie indigenti contro una media nazionale del 26%, la regione più povera d'Italia. Peggio fa solo la Calabria, dove l'indice di povertà relativa risulta pari al 32,4%. Secondo lo studio, il numero di persone indigenti, nell'isola, è cresciuto di 2,5 punti percentuali rispetto al 2012, passando dal 29,6% al 32,5. Al contrario i valori più bassi si registrano a Bolzano (5,4%), in Emilia Romagna (5,9%), in Toscana (7%) e a Trento (7,3%). In generale, in Italia peggiora la condizione delle famiglie con quattro (il 21,7% è relativamente povero, contro il 18,1% del 2012) e cinque o più componenti (34,6%; 30,2%). In particolare stanno peggio le coppie con due figli (20,4%; 17,4%), soprattutto se minori (23,1%; 20,1%).

6,4% FAMIGLIE A RISCHIO, SONO QUASI Povere. Si tratta di nuclei che hanno livelli di consumo superiori di non oltre il 20% rispetto alla soglia di povertà relativa. Il 6,7% delle famiglie residenti è invece considerato «appena» povero, cioè ha una spesa inferiore alla soglia di povertà di non oltre il 20%.

LE REAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI E DELLA POLITICA. La povertà in Italia «è un'emergenza sociale», denuncia la Cgil, occorre un piano nazionale. Dalle Acli arriva poi la richiesta di «un reddito di inclusione sociale a chi si trova in povertà assoluta», mentre Libera denuncia: «La politica esca dai tatticismi e dalle spartizioni di potere, riduca le distanze sociali». Gianni Alemanno (Fdi) chiede un piano straordinario per il Sud: «Renzi ha fallito il suo mandato», afferma Altero Matteoli (Fi), mentre Marina Sereni (Pd) è convinta che si debba «estendere il bonus di 80 euro alle fasce più deboli». Per quanto riguarda in particolare la condizione dei minori, il Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Vincenzo Spadafora, chiede un intervento del governo, mentre Save the Children ricorda la necessità di «un piano specifico e articolato di contrasto alla povertà minorile».

LAVORO. Per le altre candidature bisognerà aspettare agosto. La terza finestra si aprirà a settembre. Previsti 500 euro al mese per sei mesi a ragazzi tra i 25 e i 35 anni

Piano giovani, subito esauriti i primi 800 posti

● Sono bastate un paio d'ore per arrivare al numero massimo. In migliaia nei centri per l'impiego. Problemi su internet

Per le selezioni future aziende e candidati potranno continuare a iscriversi sul sito www.pianogiovanisicilia.com. I posti a disposizione sono duemila, finanziati dalla Regione con 19 milioni di euro

Riccardo Vescovo

●●● Sono bastate un paio d'ore per esaurire i primi 800 posti disponibili per un tirocinio in azienda retribuito 500 euro al mese per sei mesi. Aziende e candidati potranno continuare a iscriversi sul sito www.pianogiovanisicilia.com, ma per attivare un tirocinio bisognerà adesso aspettare il primo agosto. È il risultato raggiunto al termine di una giornata caotica, durante la quale migliaia di giovani hanno invaso i centri per l'impiego per adeguarsi ai requisiti richiesti dal bando, mentre sul sito internet si sono registrati rallentamenti a causa del numero elevatissimo di contatti. In tutto alle 17 risultavano iscritti al portale 14 mila giovani e 10 mila aziende, mentre erano 25 mila i messaggi scambiati tra imprese e candidati alla ricerca di un contratto.

Il boom di iscrizioni

Del resto c'era da aspettarselo, il bando che mette a disposizione duemila tirocini con possibilità alla fine di essere assunti era tra i più attesi del piano giovani, il progetto dell'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra, per favorire l'occupazione degli under 35. A disposizione ci sono 19 milioni che garantiranno 500 euro al mese per i tirocini, somma che sale a 750 per i disabili, mentre altri 250 euro spettano all'impresa per attività di tutoraggio. E alla fine dei sei mesi, in caso di assunzione, l'azienda avrà fino a seimila euro di bonus. Nella prima fase, il bando metteva a disposizione 800 posti, che sono stati esauriti in poche ore. Se le aziende potevano registrarsi dal 27 giugno, ieri dalle 10 è toccato ai giovani. Il portale internet ha subito rallentamenti. Ma dall'assessorato alla Formazione sottolineano come il sito abbia comunque resistito: in occasione del bando per i tirocini del governo nazionale, per fare un esempio, il portale si bloccò invece completamente.



Nelli Scilabra, assessore regionale alla Formazione

I requisiti

Per iscriversi bisogna avere tra i 25 anni compiuti e i 35 non compiuti (34 anni e 364 giorni), essere residenti in Sicilia da almeno 24 mesi, esse-

re in possesso di un diploma o di una qualifica professionale (quindi anche la laurea va bene) e infine trovarsi nello stato di disoccupazione o inoccupazione da almeno sei mesi.

Questo status si comprova attraverso la Did, la «dichiarazione di immediata disponibilità» allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa. Il documento si ottiene presentandosi a un Centro per l'Impiego. Mail bando per i tirocini richiede anche la sottoscrizione del «Patto di Servizio», un accordo tra la persona e l'ufficio sulle azioni da svolgere per uscire dallo stato di disoccupazione. «Di norma sono rilasciati contestualmente - spiega Domenico Amich, dirigente del centro per l'impiego di Palermo -. In ogni caso è possibile chiedere chiarimenti e ricevere la documentazione via mail contattando il centro più vicino». Sia la Did sia il patto di servizio, recita il bando, bisogna possederli al momento dell'iscrizione: altrimenti quando avverrà la verifica dei requisiti l'aspirante tirocinante sarà escluso. La Cgil ha chiesto alla Regione di «ammettere i giovani che effettuano queste procedure anche successivamente all'iscrizione».

La selezione dei tirocinanti

Il sito www.pianogiovanisicilia.com altro non è che un portale che mette di fronte domanda e offerta. Le aziende cercano determinate figure, i giovani hanno determinate competenze. A loro disposizione c'è un motore di ricerca. Quando le due parti si incontrano e trovano un accordo, devono aderire cliccando su un apposito link all'interno del sito. Per regolare il flusso delle pratiche, il bando prevedeva in una prima fase un massimo di 800 adesioni. Questo limite ieri è stato raggiunto in poche ore. Già intorno alle 14,30 qualcuno sul web lamentava lo stop alle adesioni. Aspiranti tirocinanti e aziende potranno comunque riprovarci il prossimo mese, a partire dal primo agosto. La terza finestra si aprirà invece il primo settembre. Nel frattempo gli uffici verificheranno i requisiti e a settembre pubblicheranno il primo elenco con gli ammessi, che dovranno formalizzare il contratto al centro per l'impiego. Chi non avrà rispettato i requisiti previsti dal bando sarà tagliato fuori e il posto da tirocinante sarà rimesso in gioco. Così si proseguirà con una nuova finestra, fino a esaurimento delle risorse. (RIVE)